



Council of the  
European Union

Brussels, 11 September 2017  
(OR. en, it)

12078/17

---

**Interinstitutional File:**  
2016/0382 (COD)

---

ENER 356  
CLIMA 235  
CONSOM 298  
TRANS 360  
AGRI 467  
IND 207  
ENV 741  
CODEC 1376  
INST 338  
PARLNAT 227

**COVER NOTE**

---

From: the Italian Chamber of Deputies  
date of receipt: 3 August 2017  
To: the President of the European Council

---

Subject: Proposal for a DIRECTIVE OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE  
COUNCIL on the promotion of the use of energy from renewable sources (recast)  
[doc. 15120/16 - COM(2016) 767 final]  
- Opinion on the application of the Principles of Subsidiarity and Proportionality

---

Delegations will find attached document.



*Camera dei Deputati*

*La Presidente*



CAMERA DEI DEPUTATI  
PARTENZA 3 Agosto 2017  
Prot: 2017/0016040/GEN/TN

Gentile Presidente,

desidero informarla che, in data 2 agosto 2017, le Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive) della Camera dei deputati hanno approvato un documento – che Le trasmetto in allegato – concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione) (COM(2016) 767 final) (Doc. XVIII, n. 80).

Con i migliori saluti

---

Juri RATAS  
Presidente del Consiglio dell'Unione europea  
Rue de la Loi 175  
B – 1048 BRUXELLES



Camera dei Deputati

SERVIZIO COMMISSIONI

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione). COM(2016)767 final.**

**DOCUMENTO FINALE APPROVATO**

Le Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive),

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento della Camera dei deputati, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (COM(2016)767);

preso atto degli elementi di conoscenza e valutazione acquisiti nel corso delle audizioni svolte sul provvedimento;

premessi che:

la proposta in oggetto assume particolare rilievo nell'ambito del pacchetto «Energia pulita per tutti gli europei», che si propone di rendere l'Europa *leader* mondiale nel campo delle energie rinnovabili;

la proposta di direttiva è volta in particolare a garantire il conseguimento dell'obiettivo UE pari ad almeno il 27 per cento del consumo di energia da fonti rinnovabili (RES) entro il 2030, concordato in sede di Consiglio europeo nell'ottobre 2014 e base del piano presentato dall'Unione europea nell'ambito dell'Accordo di Parigi;

a differenza dell'attuale quadro normativo, di cui alla direttiva 2009/28/CE, con la proposta di direttiva in oggetto la Commissione europea non prevede l'introduzione di *target* nazionali vincolanti, ma fissa un obiettivo collettivo a livello di Unione, accompagnato da misure vincolanti per i singoli settori (energia elettrica, riscaldamento-raffrescamento e trasporti);

a giudizio della Commissione europea, la proposta di direttiva si è resa necessaria poiché le proiezioni indicano che, in assenza di nuove iniziative, la quota di rinnovabili nell'energia consumata nel 2030 si attesterebbe intorno al 24,3 per cento – e quindi al di sotto dell'obiettivo minimo pari ad almeno il 27 per cento – e potrebbe impedire all'Unione di rispettare collettivamente gli impegni assunti con l'Accordo di Parigi del 2015;

la proposta di direttiva è strettamente connessa alle proposte del pacchetto di riforma del mercato elettrico volte a garantire, con l'integrazione delle fonti rinnovabili nelle reti, il passaggio da



un sistema basato su grandi impianti di produzione a un sistema in cui sono valorizzati numerosi piccoli impianti di generazione decentrati, con la partecipazione attiva dei consumatori/autoproduttori (sia civili che industriali), nonché di aggregatori di consumatori;

il più intenso utilizzo delle energie rinnovabili può anche assicurare evidenti vantaggi economici. In base ai dati della Commissione europea, tali energie hanno già svolto un ruolo importante nella sicurezza dell'approvvigionamento energetico: il loro contributo ai risparmi sulle importazioni di combustibili fossili nel 2015 è stimato pari a 16 miliardi di euro e dovrebbe arrivare a 58 miliardi di euro nel 2030;

la produzione da energie rinnovabili e la quota di consumo assicurata dalle medesime è significativamente aumentata negli ultimi venti anni nell'ambito dell'UE, tuttavia con vistose differenze tra i diversi Stati membri. Infatti, mentre undici di essi, tra cui l'Italia, hanno già raggiunto il loro obiettivo previsto per il 2020, altri sono ancora molto lontani dal conseguirlo;

a differenza di quanto sin qui avvenuto nel settore del riscaldamento e raffrescamento e dell'energia elettrica, dove si sono registrati significativi progressi, il settore dei trasporti presenta notevoli ritardi, posto che nel 2015 la quota di energia da fonti rinnovabili consumata nel comparto si collocava al 6 per cento;

l'articolo 5 della proposta di direttiva, al primo paragrafo, prevede l'apertura dei regimi di sostegno per l'energia elettrica da fonti rinnovabili ai produttori con sede in un altro Stato membro. Lo stesso articolo, al secondo paragrafo, prevede che gli Stati membri debbano assicurare che il sostegno sia aperto parzialmente e progressivamente agli impianti ubicati in altri Stati membri (almeno il 10 per cento all'anno tra il 2021 e il 2025 e almeno il 15 per cento all'anno tra il 2026 e il 2030) mediante procedure di gara aperte;

rilevata la necessità che il presente documento finale sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea, nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

### ESPRIME UNA VALUTAZIONE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) occorre valutare se la proposta di direttiva, laddove, per un verso, rende più stringenti gli obiettivi comuni da conseguire a livello dell'UE e, per altro verso, attenua gli obblighi gravanti su ciascun Paese membro, non possa indurre i Paesi meno virtuosi a comportamenti opportunistici, pregiudicando in tal modo l'esito finale comune. Ciò in considerazione del fatto che alcuni dei maggiori consumatori di energia nell'ambito dell'UE attualmente si collocano al di sotto del target previsto per il 2020. In sostanza, potrebbe non risultare coerente con l'obiettivo condiviso di portare almeno al 27 per cento la quota di consumo di energia da fonti rinnovabili entro il 2030 mantenere gli obiettivi vincolanti per singolo Paese al livello già previsto a normativa vigente per il 2020. Si tratta, quindi, di valutare se non convenga rivedere al rialzo anche tale livello;



b) con riferimento all'articolo 5 della proposta di direttiva, occorre valutare se sia opportuno mantenere come obbligatoria la previsione, di cui al secondo paragrafo, in base alla quale una quota minima – e tuttavia crescente negli anni – dei benefici deve essere riconosciuta ad impianti ubicati in altri Stati membri;

c) con riferimento agli oneri che possono discendere dall'attuazione della direttiva e alle risorse finanziarie utilizzabili per conseguire gli obiettivi previsti, si segnala l'esigenza di un maggiore dettaglio sia relativamente alla stima dei costi sia relativamente ai fondi attivabili allo scopo che non vengono richiamati nel testo della proposta di direttiva in esame ma solo nella relazione e nei documenti di lavoro allegati;

d) stante il fatto che una disciplina eccessivamente rigida sugli aiuti di Stato potrebbe vanificare la flessibilità che la proposta di direttiva accorda agli Stati membri circa le misure d'incentivazione, occorre valutare se non sia preferibile un approccio più semplice e flessibile che fornisca agli Stati un set di regole immediatamente applicabili;

e) con riferimento all'articolo 25, comma 1, appare opportuno definire più dettagliatamente la metodologia di calcolo per la determinazione della quota di biocarburante, nello specifico biometano, proveniente dalla rete di distribuzione del gas naturale, senza creare discriminazione tra biocarburanti avanzati e incentivando la produzione e i consumi di tale fonte energetica; si valuti l'opportunità di far riferimento alla definizione di biocarburanti avanzati elaborata nel 2016 presso la Commissione europea;

f) relativamente ai settori del teleriscaldamento e teleraffrescamento, considerato che il modello di «*full third party access*» non appare pienamente adattabile al nostro Paese, caratterizzato da reti di medie e piccole dimensioni e da una forte integrazione verticale tra le attività di produzione, distribuzione e vendita, occorre valutare l'opportunità di mantenere una più ampia discrezionalità in capo agli Stati membri;

g) con riferimento al settore dei trasporti, occorre procedere in coerenza anche con il pacchetto di misure cosiddetto «L'Europa in movimento», recentemente presentato dalla Commissione europea, che, tra le altre cose, mira a sviluppare il ricorso a fonti rinnovabili anche nella mobilità;

h) il recepimento e l'attuazione delle previsioni della direttiva rafforzano l'esigenza di un aggiornamento della Strategia Energetica Nazionale (SEN), il principale documento di programmazione e indirizzo della politica energetica italiana, risalente al 2013, su cui il Governo sta già lavorando. In tale ambito, occorrerà attribuire carattere prioritario alle iniziative da assumere anche a livello nazionale per promuovere un più intenso ricorso alle energie rinnovabili;





*Camera dei Deputati*

SERVIZIO COMMISSIONI

*i)* posto che gli investimenti nelle energie rinnovabili, nell'efficienza energetica, e nella modernizzazione e integrazione dei mercati europei dell'energia sono essenziali per la decarbonizzazione delle economie dell'Unione e lo sono ancora di più per la crescita e la creazione di posti di lavoro nonché per la competitività sulla scena mondiale, essendo alla base del vantaggio tecnologico dell'industria europea, è necessario creare un quadro che favorisca gli investimenti in questo settore anche rafforzando la fiducia degli investitori e ampliando la quantità delle risorse e la durata prevista per gli stanziamenti del Fondo europeo per gli investimenti strategici;

*j)* sia ribadita l'esigenza di garantire un funzionamento efficiente del sistema di scambio delle quote di emissione dell'unione (EU ETS), in grado cioè di assegnare un prezzo al carbonio che orienti gli investimenti verso le fonti rinnovabili abbandonando quindi i combustibili fossili a partire dal carbone;

*k)* appare particolarmente opportuno responsabilizzare i cittadini a autoconsumare e immagazzinare energia elettrica rinnovabile così come a vendere l'energia in eccedenza prodotta, anche riunendosi in comunità produttrici/consumatrici di energia rinnovabile, con gli opportuni investimenti nelle reti di distribuzione e una equa condivisione degli oneri di sistema;

*l)* appare particolarmente opportuno definire le misure relative alle energie rinnovabili in uno scenario di medio lungo periodo che consenta di realizzare appieno gli obiettivi definiti dall'Accordo di Parigi e quindi contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2 gradi rispetto al periodo precedente alla rivoluzione industriale e di puntare a contenerlo entro 1,5 gradi.

XVII PARLIAMENT

# CHAMBER OF DEPUTIES

---

Doc. XVIII  
N. 80

JOINT SESSION  
OF THE EIGHTH COMMITTEE  
(ENVIRONMENT, TERRITORY AND PUBLIC WORKS)  
AND THE TENTH COMMITTEE  
(ECONOMIC ACTIVITIES, TRADE AND TOURISM)

---

FINAL DOCUMENT, PUBLISHED PURSUANT TO  
RULE OF PROCEDURE NO. 127 AND RELATING TO:

**A proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council on the promotion of the use of energy from renewable sources (recast). (COM (2016) 767 final)**

---

*Approved 2 August 2017*

---

**Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council on the promotion of the use of energy from renewable sources (recast). COM (2016)767 final.**

**APPROVED FINAL DOCUMENT**

The Committee on Environment, Territory and Public Works and the Committee on Economic Activities, Trade and Tourism of Italy's Chamber of Deputies, meeting in joint session,

having examined, in accordance with Rule of Procedure no. 127, the proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council on the promotion of the use of energy from renewable sources (COM (2016) 767);

taking cognisance of the information and analyses provided to the Committees in the course of the hearings;

whereas:

The proposal we have examined is particularly pertinent to the "Clean Energy for All Europeans" package, which aims to make Europe a world leader in renewable energy;

The proposal for a Directive aspires to bringing the European Union's use of renewable energy sources (RES) to at least 27% of total consumption by 2030, which is the target agreed at the European Council meeting of October 2014, underpinning the plan that the European Union presented at the Paris Agreement;

In a departure from the current regulatory framework of Directive 2009/28/EC, instead of fixing binding national targets, the European Commission's proposal sets a collective EU-wide target coupled with a series of binding measures relating to individual segments (electricity, heating and cooling, and transport);

The European Commission believes that the proposal for a Directive has become necessary because, without fresh initiatives, the EU will reach a renewable energy consumption level of just 24.3% by 2030, falling short of the level of at least 27% that was set as a binding target for the EU as a whole, and therefore failing to deliver on the commitments given in the 2015 Paris Agreement;

The proposal for a Directive is closely related to the EU's reform package for the electricity market, which, by incorporating renewable sources into the grid, aims to effect a shift from a system based on large production facilities to one based on multiple small and decentralised generation plants, with the active participation of both civil and industrial consumers/producers and consumer aggregators;

Stepping up the use of renewable energy also offers clear economic benefits. European Commission data shows that renewable sources have contributed a good deal to the security of energy supply, having already reduced fossil fuel imports by an estimated 16 billion euros in 2015, a saving that is expected to grow to 58 billion euros by 2030;

The output from renewable energy sources and their share of total consumption have increased significantly over the last 20 years across the EU as a whole, though considerable



differences persist between Member States. Whereas 11 Member States, including Italy, have already reached their target for 2020, others lag far behind;

In contrast to the significant progress made in upgrading building heating and cooling systems and in reducing electricity consumption, considerable delays continue to affect the transportation industry where, in 2015, the use of energy from renewable sources amounted to just 6 per cent of the total;

The first paragraph of Article 5 of the proposal for a Directive declares that Member States shall open support for electricity generated from renewable sources to generators located in other Member States. Under the second paragraph of the same article Member States shall ensure that support be progressively opened to installations located in other Member States - through opened tenders - for at least 10% of the newly-supported capacity in each year between 2021 and 2025 and at least 15% of the newly-supported capacity in each year between 2026 and 2030.

Mindful that the present final document needs to be forwarded without delay to the European Commission as part of the political dialogue, as well as to the European Parliament and the Council,

#### EXPRESS A FAVOURABLE OPINION,

*with the following remarks:*

a) Whereas, on the one hand, the proposal for a Directive sets stricter common objectives for the EU as a whole, on the other hand, we must be alert to the danger that easing the obligations of individual Member States might embolden the less virtuous of them to behave opportunistically and thus compromise the accomplishment of the common goal. Some of the major energy consumers in the EU are currently falling short of their target for 2020. The reality may well be that the objective of increasing the share of energy from renewable sources to at least 27 per cent of the total by 2030 is not compatible with maintaining the binding targets for 2020 that the current legislation sets for each Member State. Those targets may therefore need to be raised;

b) With reference to the second paragraph of Article 5 of the proposal for a Directive, an evaluation should be made of whether it makes sense to keep the obligation of Member States to allocate a small – but rising – portion of newly-supported capacity to facilities located in other Member States;

c) Neither the estimated costs of implementing the Directive nor the financial resources that may be activated for the achievement of its targets are mentioned in the text of the proposal itself – though reference is made to them in the explanatory memorandum and in the attached working documents. Both need to be laid out in greater detail in the proposal;

d) In view of the fact that excessively restrictive rules on state aid may nullify the flexibility that the proposal purports to allow Member States for the adoption of pro-investment measures, it might be preferable to take a simpler and more flexible approach that provides Member States with an immediately applicable set of rules;

*e)* With respect to the first paragraph of Article 25, a more detailed definition needs to be provided of the methodology used to calculate the share of biofuels drawn from the natural gas distribution network, in particular with respect to biomethane. The calculation methodology should not discriminate among advanced biofuels and should incentivise the production and consumption of this source, and reference should be made to the European Commission's 2016 definition of advanced biofuels;

*f)* With regard to district heating and district cooling, given that the "full third-party access" model is not entirely compatible with Italy's system, which is centred around medium and small networks with strong vertical links uniting energy production with distribution and sale, we recommend reconsidering whether it might not be better to give Member States wider discretion;

*g)* We need to proceed in a manner that is consistent with the "Europe on the move" package of measures that the European Commission presented recently, one of the aims of which is to promote the use of renewable energy sources in the transport industry;

*h)* The transposition and implementation of the provisions of the Directive have made it all the more necessary to update our National Energy Strategy (NES), which dates back to 2013 and serves as the primary policy planning and steering document for the Italian energy sector. The Italian government is already at work on a review of the NES, in the course of which it will have to set national-level priorities to promote the greater use of renewable energies;

*i)* In view of the fact that investment in renewable energies, in energy efficiency and in the modernisation and integration of the European energy markets is essential not only for the decarbonisation of the economies of the EU but also for growth, job creation and global competitiveness, and given that the above goals form the basis of a technological advantage for European industry, we need to engender a favourable environment for investment, which means bolstering investor confidence and increasing the sum and duration of the resources appropriated from the European Fund for Strategic Investments;

*j)* There must be no understating of the importance of ensuring that the EU's emission trading system (EU ETS) is working effectively: i.e., is capable of assigning a carbon price that will steer investments towards renewable sources, and thus towards the relinquishment of fossil fuels, beginning with coal;

*k)* A particularly compelling case can be made for the idea of giving citizens the power to self-consume and store renewable electricity, to sell any excess power they generate, including citizens who form renewable energy producers/consumer communities, by making appropriate investments in electricity distribution systems and making sure system costs are shared equally;

*l)* A particularly compelling case can also be made for designing medium-/long-term strategies for the renewable energy sector that allow us to meet in full the objectives set out in the Paris Agreement, and therefore contain the average global temperature rise to well below 2°C above its pre-Industrial Revolution level, and to aspire to holding the rise to within 1.5°C.